



IN RICORDO DI SERGIO GARCÍA RAMÍREZ

Alcuni lettori ricorderanno forse la presenza di Don Sergio Garcia Ramírez alla Sapienza di Roma, il 13 dicembre scorso, per ricevere, insieme agli altri rappresentanti delle due Corti regionali sui diritti dell'uomo, il premio conferito annualmente dal Dottorato in Ordine Internazionale e Diritti umani. Nel corso della cerimonia il professor Garcia Ramírez ha pronunciato un discorso che ha consegnato per iscritto agli organizzatori ed è l'ultimo suo contributo che appare in queste pagine.

A pochi giorni dal suo rientro a città del Messico, il 10 gennaio 2024, Sergio Garcia Ramírez ci ha lasciati. È una profonda perdita per tutti gli internazionalisti ma lo è certamente per questa Rivista che ha perduto il direttore dell'Osservatorio sulla Corte Interamericana dei diritti dell'uomo, incarico che aveva assunto sollecitato dal suo vecchio amico e collega di decenni, non appena l'Osservatorio è stato istituito. Don Sergio ha contribuito assiduamente, fino al numero del 15 ottobre 2023, ad arricchire, con le sue argomentazioni profonde ed acute, la conoscenza della giurisprudenza della Corte, di cui era stato Presidente.

Sergio Garcia Ramírez si è formato alla Facoltà di Diritto della Università Nazionale Autonoma del Messico (UNAM) ed ha poi ricevuto il dottorato in diritto con la specifica menzione "*magna cum laude*". È stato fondatore e poi Presidente dell'Istituto Nazionale di Scienza Penale. Entrato a far parte dell'Istituto di ricerca giuridica della stessa UNAM, ha sviluppato tutta la sua carriera nel contesto della medesima Università fino ad essere nominato professore emerito della stessa, al momento del suo pensionamento.

L'attività di Sergio Garcia Ramírez, anche se prevalentemente incentrata, sul piano scientifico, su ricerche in materia di giustizia penale e di tutela internazionale dei diritti dell'uomo, è stata quantomai poliedrica per aver svolto anche attività giudiziaria; ad esempio, quale giudice del Tribunale per i minori nello Stato del Messico, fondatore e poi Presidente del Tribunale Superiore Agrario, Procuratore di Giustizia nella capitale, quindi Procuratore Generale della Repubblica. Fuori dal Messico ha ricoperto la carica di membro del Comitato di Prevenzione del Delitto delle Nazioni Unite e del Consiglio Consultivo dell'Istituto Latino-americano delle Nazioni Unite per la Prevenzione del Delitto e il Trattamento del Delinquente. È stato poi eletto giudice della Corte Interamericana dei Diritti dell'uomo nel 1997, poi rieletto nel 2003, e quindi divenuto Presidente nel 2004 fino al gennaio del 2008.

Si è occupato anche del mondo politico messicano, dapprima come militante del Partito rivoluzionario istituzionale, quindi come Segretario Generale del Tricolore, ed infine come Consigliere dell'Istituto Federale Elettorale.

Sul piano scientifico occorrerebbe scrivere molte pagine perché la sua produzione è quanto mai ampia e comprende oltre 50 volumi. Mi limito a menzionare i più rilevanti nel settore della protezione dei diritti umani tra i quali spiccano certamente il corposo volume sulla Corte Interamericana, la cui ultima edizione è del 2021, nonché quello sulla giurisprudenza della stessa Corte (2001) e quello sui Diritti Umani del 2005. Non si possono ignorare i volumi che trattano aspetti specifici, come la giurisdizione internazionale, i diritti umani e la giustizia penale (2003), i diritti umani e la giurisdizione Interamericana (2002), i diritti umani dei minori (2010), le popolazioni indigene e la giurisprudenza della Corte Interamericana (2006), la libertà di espressione e la giurisprudenza della Corte Interamericana (2009).

Conoscendo la persona nella sua attività giuridica da molti anni, ho anche avuto l'occasione di partecipare con lui ad una ricerca Ispano-americana sulla comparazione tra quest'ultima Corte e quella europea. (L'unico estraneo alla ricerca per nazionalità, ma chiamato alla stessa per le mie frequentazioni con diverse Università argentine). La ricerca ha condotto ad un lavoro congiunto con Sergio Garcia Ramírez sul tema "*Las jurisdicciones regionales de derechos humanos y la reparaciones y efectos de las sentencias*" poi pubblicato, quale capitolo nono, nel volume, a conclusione della ricerca: "*El diálogo entre los Sistemas Europeo y Americano de Derechos Humanos*" del 2012. Non possiamo, infine, ignorare il suo contributo "*Aportaciones de la Corte Interamericana a la tutela de los derechos humanos*" pubblicato in questa Rivista nell'ottobre 2023.

Nell'ambito della sua lunga presenza alla Corte Interamericana si è distinto per il suo ampio contributo alle numerose Opinioni Consultive emesse dalla Corte negli oltre 10 anni di sua permanenza nella stessa. Ma è certamente a partire dalla sentenza "*Barrios altos v. Perù*" del 14 marzo 2012 che si assiste ad una svolta epocale nelle pronunce di una Corte Internazionale. In questo caso, come si è scritto da più parti (vedi il mio contributo in questa stessa Rivista), la Corte ha avuto l'ardire di porsi come un'effettiva Corte sovranazionale dichiarando la nullità ("*carecen de efecto*") delle leggi di amnistia del Perù, in quanto contrarie alla Convenzione Interamericana. È la prima ed unica volta, ad oggi, che una Corte Internazionale si riconosce il diritto di annullare direttamente leggi interne di uno Stato. Circostanza, ad esempio, impensabile nel nostro Paese (come in molti altri) per i noti principi costituzionali. Questa prima sentenza, certamente storica per i suoi effetti, è ormai giurisprudenza della Corte Interamericana non contraddetta dagli Stati membri della Convenzione.

Ma l'apporto principale dell'attività interpretativa di Sergio Garcia Ramírez è certamente quella di aver posto il principio del controllo giurisdizionale degli obblighi assunti dagli Stati con la partecipazione a convenzioni internazionali, in specie nel settore dei diritti umani fondamentali. Don Sergio ha sempre sostenuto che alla Corte spetta il controllo del comportamento degli Stati membri della Convenzione dal momento che quest'ultimi, nella stessa, hanno assunto il preciso obbligo di rispettare le norme convenzionali. Quest'obbligo, sia pure con diverse sfaccettature in funzione del dettato delle Costituzioni di ciascuno Stato membro, assume rilevanza costituzionale, e conferisce alla stessa Corte, custode della Convenzione, non solo il potere di esercitare il controllo anzidetto ma essenzialmente quello di

adottare le misure conseguenti (vedi ad esempio l'annullamento di una legge interna) senza che gli organi dello Stato debbano intervenire al riguardo.

La tesi, lungamente sviluppata nelle sentenze della Corte e nelle opinioni di Sergio Garcia Ramírez, è stata da ultimo oggetto della pubblicazione “*Control Jurisdiccional de Convencionalidad*” opera ultima, pubblicata appena da qualche mese nel 2023. È questo un volume che conclude in maniera esemplare la lunga attività di speculazione giuridica del nostro Collega appena deceduto, ma che segna un elemento fondamentale nella interpretazione delle Convenzioni internazionali e degli organi giurisdizionali eventualmente istituiti per le stesse, foriera di sviluppi significativi, non solo nell'ambito americano, dove ha già dato i suoi frutti, ma, ci auguriamo possa estendersi ad altri continenti con analoghe Corti.

CLAUDIO ZANGHÌ